Avventure in Europa

Il paradiso dei pescatori

Sul mare nero si accendono migliaia di luci: sono barche che partono per una spettacolosa battuta di pesca, a decine di gradi sotto lo zero — Ma il mare è calmo ed è questa la trappola mortale per milioni e milioni di merluzzi

QUANDO risalite verso il Nord lungo le coste della Norvegia, d'improvviso vi si para davanti Tromsö. Avete fatto migliaia di chilometri viaggiando da Oslo verso il favoloso Capo Nord e pensate che la Norvegia non abbia più nulla da offrirvi. Vi pare di saper tutto sui *fjordi* che vi hanno accompagnato per chilometri e chilometri con i loro panorami meravigliosi, costringendovi a lunghe deviazioni per seguire le loro capricciose volute entro terra, e a imbarcare decine di volte la vostra automobile sui rapidissimi ferry-boat che traversano i principali fjordi da riva a riva.

Avete imparato finalmente che cosa sono i fjordi: il mare che si insinua spesso per centinaia di chilometri nell'entroterra sul fondo di vallate — tutte giravolte e ghirigori rocciosi — che assomigliano, se non fosse per il mare, alle nostre vallate alpine. Un mare nel quale non si specchia il sole, ma alte montagne a picco, boschi di abeti e di betulle, praterie. E in fondo, a lambire l'acqua, i villaggi dei pescatori norvegesi: le case bianche e la chiesa parrocchiale tutte di legno, e le barche alla fonda. Piccole, grandi, ma tutte dello stesso tipo con l'albero piazzato verso prua e, appoggiata all'albero, la cabina per proteggere il pescatore dal maltempo durante la navigazione.

Ma ecco Tromsö. Vi offre subito una scoperta: sorge su un'isola al centro di un fjordo, e le montagne che si specchiano nell'acqua sono cariche di neve anche nel breve luglio che quassù è il solo mese di vera estate. Poi, superato il piccolo braccio di mare, vedrete che le sorprese non sono finite. Scoprirete così che Tromsö è stato per anni l'avamposto delle spedizioni polari: ve lo ricorda un monumento a Roald Amundsen, l'esploratore norvegese che perse la vita sul «pack» polare nel tentativo di portare aiuto ai superstiti del dirigibile «Italia»: vedrete in fondo al mare i resti della corazzata tedesca «Toeplitz» affondata davanti alla città durante la seconda guerra mondiale: vi spiegheranno che lì, a Tromsö, gli scienziati norvegesi studiano in un apposito e attrezzatissimo laboratorio le aurore boreali.

— Tromsö, però, terrà nascosta fino all'ultimo la sua vera sorpresa.

Ecco: la mattina siete andati al porto e, come in ogni località marittima della Norvegia, avrete visto l'usuale spettacolo di navi grandi e piccole che arrivano e partono, barche da pesca grandi e piccole che si dondolano nella rada. Ma, allontanandovi dal porto, scoprite da lontano un'altra città non segnalata da alcuna guida e carta geografica. Sembrano da lontano case immense con il tetto aguzzo, di colore grigio-oro, ma non vedete abitanti e gli edifici sono senza porte e senza finestre.

Enormi prismi da cui, si direbbe, nessuno entra e nessuno esce. Solo quando la curiosità vi avrà spinto più vicino, capirete che non sono case, non è una città misteriosa quella che avete scorto di lontano. Gli enormi prismi non sono case e i mattoni non sono mattoni, ma pesci. Merluzzi, milioni di merluzzi appesi uno per uno alle assi di legno di queste enormi capanne per asciugare allo scarso sole ed essere poi venduti sui mercati di tutto il mondo.

Vi ricorderete solo allora che la Norvegia è un vero paradiso dei pescatori e che Tromsö è la loro capitale riconosciuta, come poi qualcuno vi spiegherà mostrandovi con una punta d'orgoglio non solo le enormi capanne di pesci, ma le modernissime fabbriche che iscatolano, conservano, manipolano l'enorme raccolto e quelle altrettanto grandi che estraggono dai pesci l'olio di fegato di merluzzo per i bambini di tutto il mondo. Milioni di merluzzi. Ma da dove vengono?

• • •

Siamo nel fabbraio di un anno qualsiasi al centro del Vestfjord, il più grande della Norvegia. Verso il Nord l'orizzonte è chiuso da una schiera di isole; si chiamano Lofoten, quelle più al Sud. Vesteralen quelle più al Nord. Da queste parti il febbraio è duro; le notti sono lunghe (è appena finita la ininterrotta notte polare) e il giorno quasi non esiste tingendosi al massimo di un grigio spento come i nostri crepusceli. Tutte le terre, intorno, a perdita d'occhio, sono ammantate di neve e di ghiaccio.

Ad un tratto sul mare quasi nero si accendono una dopo l'altra dieci, cento, mille, diecimila luci. Sono le barche dei pescatori norvegesi che si ritrovano qui ogni anno a febbraio per l'inizio della stagione della pesca, che durerà poi fino ad aprile. Vengono da tutti i fjordi della costa settentrionale del paese. Sulle piccole barche che portano uno o due uomini, sui grandi pescherecci con decine di marinai di equipaggio. Su ogni barca le reti, la «lampara», e gli uomini, vestiti, come è tradizione, con gli alti stivali di gomma, l'impermeabile chiuso al collo e il cappello con le tese abbassate (*Vi ricordate Spencer Tracy nel film «Capitani coraggiosi»?*).

Hanno navigato sulle acque dello Oceano Atlantico qualche ora oppure qualche giorno per questo loro annuale incontro al largo delle isole Lofoten. E il mare, al loro arrivo, si copre delle migliaia di lucciole delle lampare. E' una tradizione, quest'incontro alle Lofoten, che si ripete da centinaia di anni, ed è la grande avventura dei pescatori della Norvegia. Un'avventura che vi raccontiamo come un vecchio pescatore proprio delle Lofoten l'ha raccontata a noi.

— Da queste parti, — ci ha detto — l'inverno è molto freddo. Non potete averne idea voi italiani che credete faccia freddo quando il termometro scende a qualche grado sotto zero. Da noi, d'inverno, siamo sempre qualche decina di gradi sotto lo zero.

Qui dove siamo adesso — *e mostra la vallata verde al centro dell'isola* — è ghiacciato sette od otto mesi all'anno. Solo il mare da noi — malgrado tutto — è caldo. A questa stessa latitudine, in altre parti del mondo, d'inverno il mare diventa ghiaccio e gli "iceberg" navigano indisturbati fino a primavera. Il nostro mare, invece è sempre navigabile anche più a Nord, fino allo Oceano Glaciale: e il merito è della "Corrente del golfo", una specie di fiume che traversa l'Oceano portando sulle nostre coste le acque calde dei mari dell'America centrale e meridionale. Senza la "Corrente del golfo" la Norvegia sarebbe disabitata e i suoi mari completamente ghiacciati per parecchi mesi all'anno. E' perciò che possiamo pescare quando vogliamo, che le navi possono sempre giungere nei nostri porti tenendoci in contatto col mondo anche quando le strade sono impraticabili per la cattiva stagione.

E' per questo infine che possiamo pescare tanto pesce. I merluzzi, infatti, che popolano i nostri mari in grandi branchi di milioni di capi non possono vivere nell'acqua troppo fredda. Muoiono non appena essa scende a 5 gradi sopra lo zero. I merluzzi hanno imparato che l'acqua del nostro mare, soprattutto intorno alle isole Lofoten, non scende mai, grazie alla "Corrente del Golfo" sotto questa temperatura per loro mortale. E si raggruppano qui, nei mesi invernali per sfuggire al gelo del mare aperto. Non hanno ancora imparato, per nostra fortuna, che qui trovano anche le nostre reti pronte a riceverli».

«Non che tutto sia così facile — continua il nostro amico pescatore —. Certo noi non abbiamo il problema della pesca scarsa. Qui, nel mare delle Lofoten, uscire e tornare con la barca colma di pesce è la stessa cosa. Ma quanto paghiamo questi risultati! Giorni e giorni sul mare reso oscuro e pericoloso dall'inverno nordico. Interi mesi lontani dalle famiglie, per giacigio la babbina della nostra barca, o le grandi case — come caserme — costruite alle Lofoten per i pescatori che vi si trasferiscono durante la stagione. Poi chi dice che pescare tanto sia sempre una fortuna? Ogni retata è una scommessa con la solidità delle nostre reti, con la stabilità della barca che ondeggia paurosamente sui flutti neri, con la forza di centinaia di merluzzi che naturalmente protestano contro la sorte che abbiamo loro preparata. E per finire: in poche settimane dobbiamo guadagnare tanto da vivere per un anno intero: in fondo, questa è la nostra più vera avventura...».

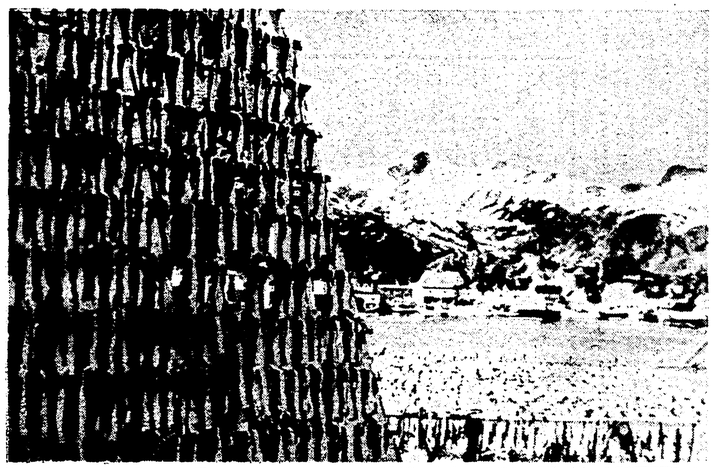
Questa è la vita dei pescatori norvegesi che si riuniscono qui ogni anno, nel buio del crepuscolo polare, con migliaia e migliaia di barche a pescare merluzzi.

In passato anche le baleniere venivano alle isole Lofoten: perchè d'inverno vi si incontrano anche le balene. Ma da quando un accordo internazionale ha contingentato il numero delle balene da uccidere in tutto il mondo, e da quando una legge dello stato norvegese ha vietato la pesca delle balene nelle acque dei fjordi le baleniere disertano l'annuale appuntamento dei pescherecci.

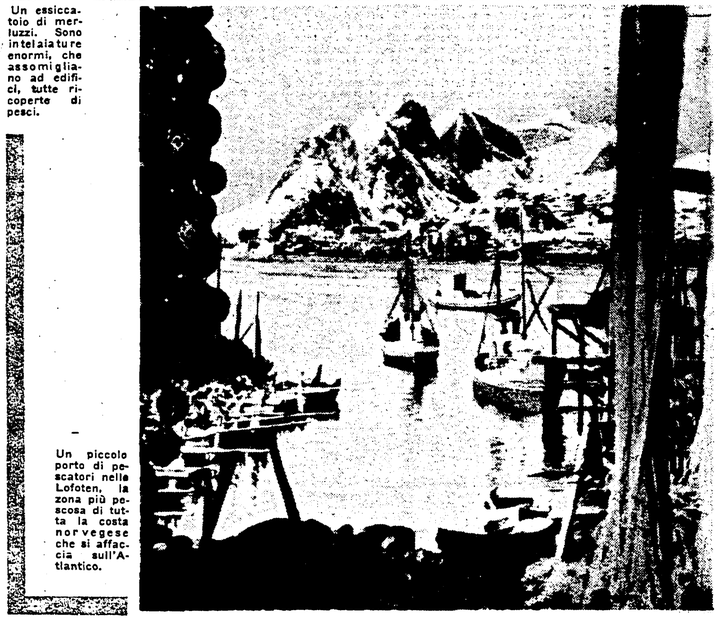
Le barche da pesca si dirigono verso il Vestfjiord per ritornare qualche mese dopo cariche dei milioni di merluzzi che andranno a ricoprire le grandi capanne di Tromsö, di Hammerfest, di Bodö, di Narvik, le baleniere invece preferiscono il mare aperto, e la loro avventura non si svolge più nei mari della vecchia Europa ma negli oceani polari, specialmente nei mari dell'Antartide.

A ricordare le avventure di pesca, a tener viva la tradizione sono rimaste le barche dei pescatori di merluzzo. Sulle quali d'altra parte si basa tanta parte dell'economia norvegese.

Gianfilippo de' Rossi

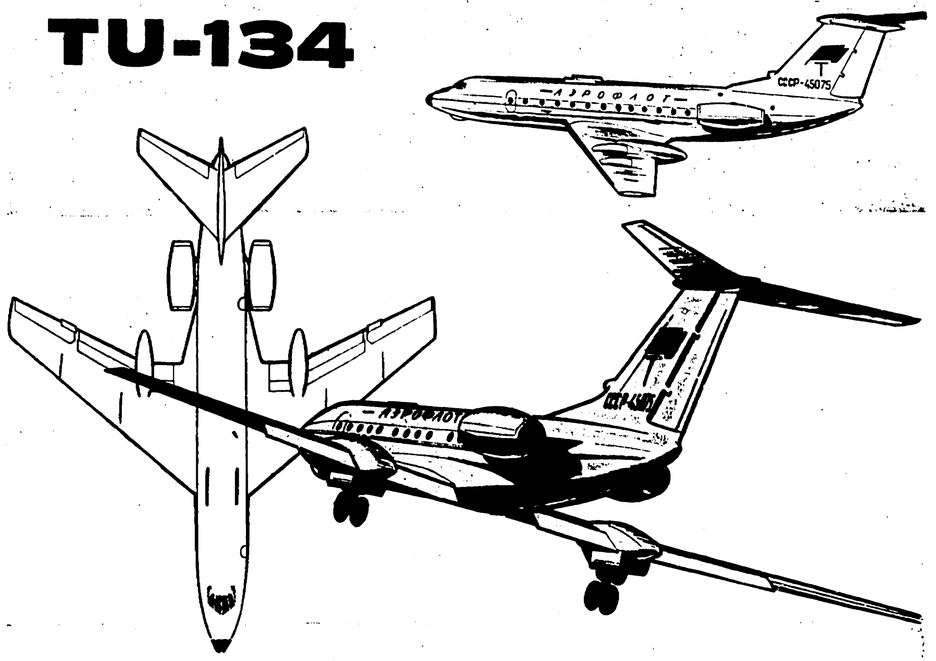


Un essiccatoio di merluzzi. Sono intelaiature enormi, che assomigliano ad edifici, tutte ricoperte di pesci.



Un piccolo porto di pescatori nelle Lofoten, la zona più pescosa di tutta la costa norvegese che si affaccia sull'Atlantico.

TU-134



Nella prossima primavera entrerà in servizio sulle linee sovietiche dell'«Aeroflot» il TU-134, un nuovo aereo per il trasporto passeggeri su brevi distanze

Realizzato dal centro progettazione diretto da A. Tupolev e costruito sotto la guida di A. Arkhengelsky, il TU-134 è equipaggiato con due reattori montati posteriormente e vola alla velocità di crociera di 850 chilometri all'ora

Una sua caratteristica notevole è che può decollare da una pista di appena mille metri di lunghezza, e, grazie ad uno speciale carrello rinforzato, può atterrare anche su terreni poco preparati, avendo così una quasi illimitata possibilità di atterraggi di fortuna.

Il TU-134 trasporta 64 passeggeri, ed ha un'autonomia di memila chilometri

Concorso

COME SI CHIAMA?

Grande concorso a premi - Tutti possono parteciparvi - Indovinate il nome di un simpatico animale che sicuramente avete visto sui libri o al cinema

Siete appassionati della vita degli animali? Riflettete sulla descrizione dell'animale che vi presentiamo e indovinate il suo nome. Questo basterà per vincere uno dei 30 bellissimi premi in palio.

Allora, attenzione! Ecco le caratteristiche dell'animale del quale dovete indovinare il nome.

E' un roditore. Ha piedi palmati e abitudini acquatiche. Può raggiungere m. 1,20 di lunghezza, compresi i 30 cm. della tipica coda appiattita.

In Europa si trova solo in Scandinavia e lungo il corso dei grandi fiumi, come l'Elba, l'alto Danubio e il Rodano. Vive in Siberia, nel Turkestan e nel nord-America. Mena vita notturna, con i suoi denti fortissimi abbatte addirittura gli alberi che gli forniscono la scorza, della quale in massima parte si nutre. Si costruisce tane ingegnosissime, il cui ingresso è sotto il livello dell'acqua: dall'apertura un corridoio porta verso l'interno della terra. La tana è formata da due camere sovrapposte, la più elevata delle quali possiede un lucernaio che dà all'esterno. Per rinforzare la sua tana e proteggersi dalle inondazioni, quest'animale compie anche ingegnose opere di ingegneria, accumolando grandi quantità di rami.

• • •

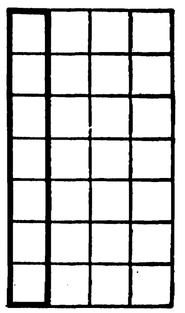
Se ancora non siete riusciti a scoprire il nome dell'animale, vi offriamo un'altra possibilità: riempite, in base alle definizioni, lo schema che pubblichiamo inserendo le parole orizzontalmente. Nella prima colonna verticale, a bordi ingrossati, leggerete il nome dell'animale.

MODALITA'

Trovato il nome dell'animale, scrivetelo su una cartolina postale. Aggiungete in stampatello il vostro nome, cognome, indirizzo ed età, e spedite la cartolina, entro il 25 gennaio, a:

CONCORSO PIONIERE DELL'UNITA', via dei Taurini 19, Roma.

I nomi dei vincitori saranno pubblicati sul n. 4 del Pioniere dell'Unità che esce in data 28 gennaio.



DEFINIZIONI

1) Grande paese asiatico.
2) Imparala e mettila da parte.
3) Quando calano le ombre.
4) Combatte nell'arena.
5) Le segue il cacciatore.
6) La fanno bello e vello.
7) Capitale della Norvegia.

I PREMI

Fra tutti coloro che invieranno la soluzione esatta saranno premiati 30 concorrenti con l'assegnazione dei seguenti regali:

1 Giradischi «Lesa»;

2 Enciclopedie degli animali (edizioni La Pietra);

7 Matrioske, le originali bamboolette russe in legno;

10 Dizionari dei piccoli (edizioni La Pietra);

10 originalissimi «Vostok» da tavolo, con meccanismo ad orologeria, che riproduce le orbite del satellite intorno alla Terra.